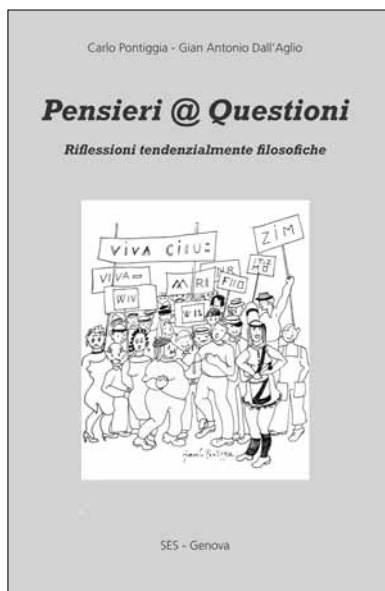


Ragionare senza litigare si può

“Pensieri @ Questioni”: duologo tra un ateo e un credente



Non vorrei mai che gli autori si sentissero sminuiti, ma se è lecito paragonare le piccole cose alle grandi (detto con Virgilio: “si parva licet componere magnis”), questo aureo libretto non può non richiamare alla mente dei nostri lettori i famosi dialoghi dei filosofi antichi che, in punta di pensiero, dibattevano e ragionavano su tutte le grandi questioni riguardanti l'uomo, la sua esistenza, i suoi rapporti con la divinità e altro ancora. A me, non per precisi agganci degli argomenti, che risultano qui ampiamente trattati, acutamente discussi e sviscerati in profondità dai due autori Pontiggia e Dall'Aglio (ecco perché lo definisco non “dialogo”, bensì “duologo”), ha richiamato altresì due notevoli opere di Galilei: “Il saggiaiore” (1623) e “Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano” (1632). Mi spiego. È noto come l'argomento del “Saggiaiore” sia la natura delle comete, solo in apparenza da considerarsi troppo lontano dalle discussioni e deduzioni, come le definiscono i nostri due autori, “tendenzialmente filosofiche” della loro opera “Pensieri @ Questioni”. Il mio accostamento, tuttavia, è suggerito dalla disputa (o, anche qui, duologo) tra Galilei e il gesuita Orazio Grassi:

la contrapposizione e la polemica tra i due è forte tanto sull'apprezzabile piano stilistico e letterario quanto su quello scientifico e filosofico dal quale emerge, come già lo scienziato e filosofo fiorentino aveva scritto nella lettera all'allievo benedettino Benedetto Castelli, quell'ideale galileiano della “nuova scienza” che si qualifica nel metodo basato su “sensate esperienze” e “certe (vale a dire: matematiche) dimostrazioni”: due componenti queste che sono, a mio modesto modo di vedere, ben presenti anche nell'opera in esame e che avvalorano il nostro libello (termine cui ricorrono anche gli autori e che non ha qui alcun fine diffamatorio) o pamphlet (vocabolo che qui è privo d'ogni tendenza meramente o vacuamente polemica). E se l'icastico giudizio che si legge nella lettera citata: “Se bene la Scrittura non può errare, potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno de' suoi interpreti”, me lo pone “tendenzialmente” più vicino a Dall'Aglio; la perentoria affermazione che si legge nel Saggiaiore: “Egli (l'Universo) è scritto in lingua matematica” è “razionalmente” più consentanea con Pontiggia. E Pontiggia @ Dall'Aglio sono i nostri due, peraltro sempre pacati e rilassati, interlocutori (a volte d'accordo e perfino d'accordissimo) che si affrontano sul piano dialettico del ragionamento puro e saggio (ecco la tendenzialità filosofica): e per così dire, ma a grandi linee, il primo – da laico e ateo o almeno agnostico – mi si palesa, credo con giusta causa, più scientificamente galileiano; il secondo – credente e amante anch'egli della scienza – lo considero, ma solo per comodità di tesi (cosa che lui comunque non gradirà), più dalla parte del gesuita. Per quanto riguarda l'aggancio al “Dialogo sopra i due massimi sistemi” dirò che il mio richiamo se da un lato si rifà in ispecie alla prima delle quattro giornate, laddove si distingue fra intelletto divino e intelletto umano, dall'altro rievoca i tre interlocutori (trialogo: si può dire?): il copernicano Salviati che assimilo a

Pontiggia, mentre, forse più impropriamente, l'aristotelico e tolemaico Simplicio lo accosto a Dall'Aglio, riservando presuntuosamente per me, estensore di questa non lineare e alquanto contorta recensione, la parte di Sagredo che sta tra i due con la sua imparzialità e acutezza. Se posso dire così, anche i nostri due interlocutori, Pontiggia @ Dall'Aglio, disquisiscono, in punta di ragionamento, per affermare ed esemplificare una loro propria visione del mondo, dell'uomo, della divinità e di una serie complessa di argomenti in parte elencati anche in esergo e, se pure sinteticamente, approfonditi all'interno del presente volumetto. Dirò per sommi capi che essi comprendono evolucionismo e creazionismo (con addentellati ed esemplificazioni di natura scientifica e religiosa); razionalità e raziocinio (connessi al pensiero intuitivo e al pensiero logico); il dualismo Bene-Male (partendo dalla famosa frase del filosofo latino Boezio); sofferenza esistenziale, angoscia cosmica, dualismo felicità-dolore; l'eternità del cosmo e dell'uomo (dipendente dal Big Rip) e l'immortalità dell'anima (invenzione o intuizione del nostro intelletto); l'idea di Dio (come proiezione della mente umana) e la fede dei credenti (come paura della morte); l'universo (misto di materia: res estensa e pensiero: res cogitans); la verità o frammenti di verità; la conoscenza (l'lo e il non lo); la lettura della realtà; problemi pertinenti a cervello-mente-coscienza; l'origine della Vita (Dio e Vita: duplice problema o due problemi?); previsioni future per la Terra e per l'Uomo; evoluzioni sociali (ai tempi di Kierkegaard e oggi giorno) e rivoluzioni sociali (Gesù e la Rivoluzione Francese); l'importanza nella vita sociale del rapporto S-R (segnalermore); le costruzioni edilizie (come travaglio delle comunità); il giudizio finale: valore positivo (beatitudine eterna), valore negativo (condanna eterna), valore nullo (un buon risultato); i giorni: come vuoti da riempire e la vita: un affacciarsi dalla finestra; Credenti (Dio) e Noncredenti (Cosmo). Come si vede dalle tematiche qui solo sommariamente enunciate, il discorso è davvero serio e ampio e nel suo svolgersi sfiora anche argomenti vivi e attuali quali il politichese e la litigiosità dei politici, la dittatura e la democrazia, e forse altri ancora. E se da parte, lo posso affermare?, dell'evoluzionista (o darwiniano) Pontiggia si sostiene, su fondamenti razionali direi, una dimensione terrestre in una visione realistica e scientifica della condizione umana e della presenza dell'uomo nell'universo; da parte del, lo posso dire?, creazionista (non certo irrazionalmente dogmatico né immotivatamente fideista) Dall'Aglio, un credente non fanatico (né inquadrato) bensì equilibrato e dominato dal dubbio, si traccia un itinerario tendente all'ultra-terreno e si difende una concezione che, dalla ancorché sovente derelitta condizione umana, è proiettata, pur senza certezze assolute e dogmatismi, anche all'aldilà e al divino. In definitiva posso riassumere il tutto nel rapporto matematico-religioso in costante dialettica R-F (ragione-fede).

Benito Poggio

Carlo Pontiggia- Gian Antonio Dall'Aglio, *Pensieri@Questioni. Riflessioni tendenzialmente filosofiche*, SES, Genova

Un ricordo del professor Renato Dellepiane

Per non dimenticare



Riceviamo questo intervento di Renato Dellepiane, già preside del Liceo Scientifico M.L. King e docente per molti anni del Liceo Scientifico Fermi di San Pier d'Arena. Un articolo che, prendendo spunto dal nostro Gazzettino di gennaio, ci fa capire quanto sia importante il ricordo di personaggi che hanno lasciato il segno nella vita culturale e sociale della nostra città. Uomini come don Berto Ferrari, Edoardo Guglielmino e Giannetto D'Oria, che vediamo ritratti in una foto degli anni '70. Personaggi difficili da dimenticare che sono stati e saranno sempre fondamentali per il nostro futuro e per le generazioni che verranno.

Red.

Sull'ultimo numero del Gazzettino, che leggo sempre con piacere e nostalgia, ho letto due articoli che mi hanno particolarmente commosso e mi spingono a scrivere queste righe di personali ricordi e di lontane amicizie e affetti.

Il professor Poggio ha ricordato da par suo, con la sensibilità che contraddistingue la sua persona ed il suo stile di scrittura, padre Damiano Casati, preside del Calasanzio, mancato improvvisamente qualche tempo fa. Io lo voglio ricordare perché mi legava a lui un rapporto di antica colleganza ed amicizia. Lo conobbi quando arrivò da Savona al Calasanzio di Cornigliano, dove io avevo cominciato giovanissimo ad insegnare. Eravamo ambedue giovani, ma lui, di qualche anno più anziano di me, aveva già una certa esperienza e sapeva trattare con quelle classi numerose che allora frequentavano quel Collegio. Devo dire che anche lui mi fu maestro, aggiungendosi a padre Lazzaroni, padre Gramignoli, padre Olivieri ormai scomparsi, dai quali ho veramente imparato ad insegnare. Va ricordato che in quegli anni '60 e '70 queste scuole, dette allora “legalmente riconosciute”, tenute da ordini religiosi, avevano un po' la funzione di luoghi di “apprendistato” per molti giovani laureati che così si facevano le ossa, stipendiati e “messi in regola” con molta precisione, come ho verificato al momento di andare in pensione. E mi ha fatto poi molto piacere, una volta tornato a Genova, dopo essere stato preside ad Asti, riprendere, dopo tanti anni, i contatti con lui, ricambiando l'aiuto che mi era stato dato nella mia formazione iniziale. Ero diventato il suo consulente didattico e giuridico. Quando, come preside, aveva qualche dubbio mi telefonava esponendomi e chiedendo, con molta modestia, il mio parere. Spesso aveva già trovato lui la soluzione giusta, ma sapere che la dividevo gli dava forse maggior sicurezza, come a me faceva piacere non solo risentirlo ma avere qualcuno

con cui discutere dei mille problemi che oggi riguardano i presidi. Mi mancheranno molto quelle sue telefonate, quelle parole gentili con cui ci lasciavamo, ricordando spesso i miei amici suoi confratelli scomparsi. Sono sicuro di poter contare sulle sue preghiere, come già gli chiedevo quando ero ancora in servizio e ne avevo tanto bisogno!

Se della scomparsa di padre Casati ero al corrente, nulla sapevo della scomparsa della professoressa Ghigliotti del Mazzini, di cui leggo il ricordo da parte del Preside e di alunni e ex alunni. A questo voglio aggiungere il mio di ex professore. Sono stato insegnante di Storia dell'arte al Mazzini di Pegli, nella classe che lei frequentava, nel 1968/69 (se ricordo bene). Avevo pochi anni più degli studenti di allora eppure ne ricordo l'interesse ed il rispetto (forse anche per una sorta di solidarietà se non di compassione per questo poco più che ragazzo che stava affrontando con loro, ma in una posizione più difficile, il '68...). Tali sentimenti la Ghigliotti dimostrò sempre verso di me, anche quando ci si incontrava da colleghi dopo tanti anni, anche se era diventata molto brava e probabilmente mi aveva di gran lunga superato, sia per la sua cultura, sia per la sua dedizione alla scuola ed agli alunni. Le parole del preside Predieri ne hanno tracciato un ritratto tanto vero quanto commovente: al vecchio professore non resta che associarsi con grande tristezza a questo ricordo. Anche qui resta la speranza che, “se di cosa mortal in ciel si cura”, lei interceda per questo pensionato che la ricorda con affetto e stima, ripensandola seduta nel suo banco o alla cattedra per un'interrogazione sempre positiva o rivedendola collega sempre interessata a tutte le problematiche pedagogiche e didattiche, anche e soprattutto in questo momento particolare della scuola. Nello stesso numero ho visto anche un ricordo di Giannetto D'Oria: mi piace ricordarlo dinamico caporedattore ai tempi della mia collaborazione, insieme ai “giovani anziani” Macciò e Bertieri, allora “colonne” del Gazzettino. E proprio mentre mi accingo ad inviare queste brevi note, apro la pagina on line e leggo della scomparsa di un'altra colonna del Gazzettino: il dottor Baglini. Non posso che unirmi al ricordo ed al cordoglio di questa nobile figura di medico sampierdarenese. Voglio proprio sperare che tutti, da lassù, si ricordino della nostra San Pier d'Arena ed ispirino chi ci governa per farla ritornare come era. Nella tristezza di questi rimpianti, resta la consolazione di vedere quanto tutte queste persone sono ancora ricordate ed amate per quanto hanno fatto.

Renato Dellepiane

Per essere sempre aggiornati

In edicola ogni mese sul sito ogni giorno

La storia gloriosa ed ultra quarantennale di questo giornale passa ogni mese dalle edicole di San Pier d'Arena, dove lo acquistate. oppure ricevendolo a casa, da abbonati. Di antiche radici, ci sappiamo però adeguare ai tempi e, come quasi tutte le realtà dell'informazione, siamo anche su internet con un sito sempre aggiornato, interessante, ricco di notizie in tempo reale dalla nostra delegazione, ma non solo. Tanto che, nei giorni scorsi, abbiamo commentato pure l'evento epocale delle dimissioni del Papa. E sito sul quale potete seguire San Pier d'Arena... minuto per minuto, come la racconta la nostra redazione, sempre attenta a ciò che vi accade e precisa nel riportarlo. Il sito, i cui articoli sono stati peraltro spesso inseriti in rassegne stampa nazionali di primaria importanza, è facilmente accessibile (www.stedo.ge.it) e divertente da frequentare. Aspettiamo su questo tutti i nostri lettori, che potranno anche commentare le notizie, discuterle con noi. E se il giornale è la nostra storia, il nostro passato ma anche il futuro, il sito è un mezzo ormai indispensabile per affiancarlo. E come vi chiediamo di diffondere il cartaceo, allo stesso modo vi preghiamo di far conoscere il sito al quale peraltro gli accessi arrivano e talvolta persino superano, i duemila al giorno. Cifra che si raggiunge non per caso ma facendo informazione onesta, corretta, veritiera e non succube di questa o quella parte o di questo e quell'altro interesse.



d.fram.